

Riflessioni di Don Giorgio



Agostino Veroni - Al mare d'estate

LA LANTERNA

Cosa ne dite di leggere insieme un paio di pagine alla fine di quest'anno scolastico-pastorale, magari per dare un po' di diletto alla "pausa" estiva? Possono diventare un ottimo spunto per riprendere in mano il percorso di quest'anno, e probabilmente anche per fare un esame di coscienza! La prima, è un capitolo de "Il libro della Via e della Virtù", il *Tao-te-Ching*, considerato una delle vette più alte non solo del pensiero cinese, ma anche universale. Secondo la tradizione cinese è stato scritto nel VI sec. a.C. dal leggendario Lao-Tzu.

Sentite cosa dice:

*"Alla nascita un uomo è tenero e flessibile, alla morte è duro e rigido.
Tutti gli esseri, l'erba e gli alberi da vivi sono teneri e flessibili, da morti sono duri e rigidi.
Dunque, il rigido e l'inflessibile sono amici della morte.
Il tenero e il flessibile sono amici della vita.
Un esercito rigido viene distrutto.
Un albero rigido viene spezzato.
Il rigido deve piegarsi o sarà piegato dagli altri.
Ciò che è flessibile riesce a crescere."*

L'altra pagina è un racconto di Gesù che troviamo nel Vangelo di Luca: "Se uno di voi ha un amico a va da lui a mezzanotte a dirgli: "Amico, prestami tre pani perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: non m'importuna, la porta è chiusa e i miei bambini sono già a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darvieli per l'amicizia, si alzerà a darvene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza".

Il racconto non si ferma qui; Gesù lo fa diventare una parabola che lui stesso interpreta: "Ebbene io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa verrà aperto..."

I due testi hanno in comune gli "amici": "amici della vita e della morte", nel primo; "l'amico importuno", nel secondo. Ho immaginato che l'amico importuno sia chi è passato alle porte della nostra comunità di Bussolengo durante quest'anno chiedendoci tante cose, differenti servizi, imprecisate disponibilità.

Magari, dal di dentro la risposta ha manifestato difficoltà: "La porta è chiusa, i piccoli sono a letto, la notte è avanzata". Tutto, insomma, è al suo posto e scomodare le cose mettendo a soqquadro l'intera casa, proprio non ci abbiamo pensato! Rigidi, inflessibili davanti all'amico fastidioso, preferendo l'ordinata organizzazione dei tempi e degli spazi all'apertura generosa dell'altro.

La tenerezza e la flessibilità o la durezza e la rigidità ...? Cosa ci ha guidato durante quest'anno, in tutti i momenti, negli incontri e nelle relazioni, nelle celebrazioni e negli approfondimenti?

Come una **lanterna** che illumina il cammino nella notte, questa domanda mi ha portato a ripercorrere le esperienze vissute durante quest'anno, fino a manifestarmi anche scelte di fondo che, forse inconsciamente, erano presenti.

Già al primo bagliore, la lanterna ha fatto emergere l'esperienza della sovrabbondanza con cui lo Spirito ha agito, senza clamori, nella quotidianità. Ed io, noi, siamo diventati testimoni di innumerevoli cammini silenziosi di persone, a partire da **incontri anche casuali**. Colpisce quanto bene nascosto c'è in tanti ammalati, in persone anziane o sole, in famiglie che, senza chiasso, accudiscono con eroismo bambini e adolescenti disabili e li colmano di affetto.

E' ammirevole la continua ed esigente domanda della **ricerca del senso della vita** che tanti giovani si pongono, e che trova sbocco anche nel fare qualcosa per gli altri o nel tuffarsi in esperienze di condivisione, addirittura andando a scoprire in altre culture e popoli risposte alla voglia di fare del bene. Forse in tanti manca un bisogno di fare silenzio e di immergersi in tempi di preghiera, ma certamente anche per le giovani generazioni lo Spirito sta lavorando e troverà delle breccie in cui insinuarsi perché possano rientrare in se stesse, al di là delle distrazioni sempre più provocatorie di cellulari e quant'altro. Mi piace definire "**ordinario**" l'insieme di questi momenti e cammini che hanno caratterizzato la vita della nostra parrocchia. C'è "poco carisma" in tanti gruppi che quotidianamente hanno riempito i nostri ambienti, la chiesa, le strade del nostro paese; ma quanto **entusiasmo** e sensibilità nei piccoli gruppi che si incontravano per parlare, confrontarsi, programmare. Quanta fame nelle donne e uomini che ogni giorno e ogni settimana hanno spezzato con abbondanza il **pane della Parola** di Dio e il **pane dell'Eucaristia**! Tanta gente ha ancora necessità di sedersi e mangiare per trarne alimento per credere e sperare anche nelle situazioni ordinarie e anche quelle che arrivano al limite.

Penso qui anche alla fortuna di avere un **centro sociale**: sorretto da tanti **volontari** dedicati e che hanno interiorizzato la legge della gratuità disinteressata, è frequentato da ragazzi e adulti nei vari momenti formativi e ricreativi ... una vera manna.

Penso alla ricchezza di avere dei cammini di catechesi per tutte le età: quanta gente, a partire dalle famiglie, ha ancora voglia e **gioia di trasmettere la propria fede**! Sono certo che anche persone non credenti hanno potuto essere sollecitate da gesti semplici e quotidiani di credenti: non ritenete che chi per caso fosse passato dalle nostre celebrazioni abbia sentito per un attimo la bellezza del Mistero e magari abbia avvertito un impulso a mettersi in ricerca, motivato anche dalla fede semplice di qualcuno che di Dio è innamorato?

Mi piace, d'altro canto, rimarcare che anche la presenza di chi è in cammino e in ricerca di fede è stato uno

stimolo per me e per tanti: "*In ogni credente è presente il dubbio; in ogni ateo c'è una scintilla di fede*". La nostra comunità ha accolto e accoglie sempre anche chi "sta al di là", perché tutti hanno diritto di cittadinanza: il benvenuto, pur ancora con rilevanti limiti, si sta sempre più impastando con le scelte di fondo della nostra casa-comunità.

Che bella una casa accogliente e aperta!

D'altro canto, mentre la lanterna mi sta rallegrando con innumerevoli segni positivi, l'occhio cade e indugia sui coni d'ombra e vede quelle che il saggio cinese definiva "*durezza e rigidità*". Le chiamo **resistenze** (nella parola non c'è giudizio, ma solo constatazione, che può diventare spinta a ulteriore e maggior attenzione).

Penso a irrigidimenti e meccanismi che induriscono il cuore quando persone, gruppi, l'ambiente in genere, la comunità si è chiusa in sé pensando di essere **possessori di verità** e di non aver bisogno degli altri! Ogni rigidità rischia di escludere e corre il pericolo di togliere pure la libertà nei suoi membri... Certo, una comunità monolitica e totalizzante appare di più e manifesta sicurezze e certezze, quanto invece quella tollerante e comprensiva e aperta a molti sembra sfilacciarsi e a divenire irrilevante. E tuttavia quante esclusioni provoca la durezza e la presunzione del possesso della verità. E poi, impagabile è la **libertà di coscienza**, e aprire cammini di libertà è dar continuità all'azione liberatrice di Gesù, che mai si impose, ma sempre fece proposte di vita e di felicità.

Penso anche a un'altra resistenza incontrata sia a livello personale che comunitario: ho avuto la possibilità di verificare quanto **l'immagine che si ha di Dio sia fragile** e parziale. Viene da molto lontano, frutto di esperienze religiose che si sono radicate e hanno segnato l'animo, senza avere la possibilità di maturare incontrandosi con la proposta del Vangelo. Per questo è ampia tra la nostra gente la percezione di **sentirsi abbandonata da Dio nel dolore** e nelle prove, è forte la tentazione di non interessarsi a Lui, nella convinzione della Sua irrilevanza. Quanti sembrano **ragionare e poi agire come se Dio non ci fosse**! La domanda urgente che mi interroga davanti a tali persone è: "*Come raggiungere o almeno come rendere inquiete queste coscienze perché si aprano alla ricerca del Volto del Signore?*"

Non c'è nessun scopo di proselitismo nella domanda, ma solo la convinzione che tanti non si rendono conto di ciò che perdono. Perché in fin dei conti, **abbiamo necessità di Bellezza**! Mi accorgo ora che la lanterna si sta spegnendo e la sua luce diventa sempre più fioca. C'è bisogno di mettere dell'olio perché riprenda a fare egregiamente il suo servizio. Anch'io ho bisogno di un po' di tranquillità e di riposo per riprendere energia e ripartire. Approfitto di questo periodo per tirare il fiato.

Lo auguro anche a voi, care famiglie e cara gente di Bussolengo: buone vacanze al mare, in montagna, al lago ... a casa.

Ah, ricordatevi di portare in vacanza con voi Gesù!
Buona estate, Bussolengo!

Che cosa mi sta insegnando “Glio”?

C'è un che di paradossale in ciò che sto vivendo in questo periodo: da poco più di tre mesi mi è stato diagnosticato un tumore particolarmente aggressivo al cervello (“gliomatosi”, che nel titolo abbrevio in “Glio”). Si tratta di una malattia grave, dall'esito, come si dice in questi casi, “infausto”; è l'espressione che spesso si legge in rete, in riferimento a questo genere di tumori. In realtà, si può dire che non tanto le malattie ma tutte le vite hanno, per certi aspetti, esito “infausto”, dato che siamo tutti mortali; il senso di questo mio contributo nel blog è cercare di interrogare, “e forse disturbare” l'aggettivo “infausto”. Su questo desidero però tornare più avanti, verso la fine del contributo. Cio' che rende paradossale la situazione è forse anche il fatto che, come mi hanno spiegato, questo tumore non è generalmente associato a dolore fisico e rappresenta, almeno nella fase che sto vivendo io, una pausa che consente di pensare, uno spazio e una possibilità di riflessione particolari, che qui vorrei tentare, per quanto possibile, di restituire ad altri. Su di me, basti dire che ho 53 anni, sono prete salesiano e docente universitario, impegnato nella ricerca pedagogica e didattica all'Università di Verona. Il tumore mi è stato diagnosticato recentemente, l'11 febbraio 2019, dopo che da qualche giorno ero stato ricoverato all'ospedale “Sacro cuore” di Negrar (VR) per un attacco epilettico notturno. Una delle prime reazioni alla diagnosi è stata quella di riporre i saggi accumulati sul mio comodino in ospedale, che stavo rileggendo per prepararmi ai corsi che avrei tenuto nel secondo semestre, e aprire un testo di poesie che un amico mi aveva portato in ospedale e che non ero ancora riuscito nemmeno a sfogliare. Sentivo il bisogno di parole diverse da quelle normalmente presenti nei saggi, parole più dense, dentro cui rispecchiarmi, parole che mi aprissero a un pensare e a un sentire diversi. Non ho provato, e non provo, sgomento (anche il cortisone è forse complice di questo), piuttosto un improvviso rallentamento, accompagnato dalla sensazione prevalente di essere portato, condotto. Sto vivendo un momento di pausa, che fa mollare la presa e serve a guardarsi intorno, indietro, avanti, di lato, di sopra, di sotto. Questo senso di rallentamento si è presto intrecciato con il senso di un'improvvisa accelerazione. A premere, per una volta, non era l'affollarsi nella mente dell'elenco delle cose da fare, col loro carico di urgenza. Questo pensiero si riaffaccerà più avanti e comunque in forme diverse da quelle a cui ero abituato o di cui ero preda. L'accelerazione ha riguardato, e riguarda, più il movimento verso l'essenziale, che improvvisamente distoglie l'attenzione da tutto ciò che ingolfa, chiamando a sé. Mi si è posta più chiaramente la



questione di che cosa sia essenziale: non le prestazioni, non il correre e il fare, ma il condividere con altri conversando e il gustare spazi, tempi, ricordi, emozioni. È proprio questa l'attività che di fatto più mi sta impegnando negli ultimi mesi. Vivo una straordinaria intensificazione dell'esperienza e una graduale crescita di consapevolezza. Da qui l'esigenza di stendere un diario, di annotare accuratamente ciò che avviene in me, di registrare vissuti e pensieri. Facendo questo sono stato spesso invaso da un senso di riconoscenza per la vita e le persone attorno a me e ho provato il desiderio impellente di scorrere nomi e volti, di conversare, di celebrare legami, di incontrare gli amici e salutare. La situazione cambia, si evolve e so che si evolverà nel tempo; le messe a fuoco sono sempre parziali e ricorsive, ma mi sembra che alcune convinzioni si vadano consolidando. Prima fra tutte quella di essere affidato al bene. È quasi un abbraccio.

I miei familiari, i miei confratelli salesiani, i colleghi e le colleghe dell'Università e molte altre persone amiche si sono rese particolarmente vicine: vengono a trovarmi, si fanno presenti con messaggi, offrono aiuto, chiedono di parlare, mi regalano cura, ascolto e attenzione.

Non so come andrà, quanto tempo mi resterà (del resto chi può davvero sapere questo?). So solo che la malattia sta rappresentando per me l'occasione di ripensare in profondità la vita, occasione “fausta”, dunque, tutt'altro che “infausta”.

In fondo, la morte stessa, che tutti ci attende, non è detto rappresenti evento “infausto”. Può essere vista come una condizione beata, che, anche togliendoci la regia di ciò che ci succede, ci fa sentire sostanzialmente affidati.

Accettare di essere mortali, consapevoli di muoversi alle soglie del mistero, rallentare e accelerare, alla fine di tutto, affidarsi: ecco cosa mi sta insegnando Glio.



Caro don Giorgio,

con tutto il bene che voglio (???) al prossimo, se un "uomo" (mi piacerebbe poterlo chiamare così) e poi aggiungo "politico" si comporta in modo evidente nei fatti, contro il vangelo, con arroganza e in maniera pericolosamente subdola... posso io, che non mi definisco un buon cristiano, pregare affinché il buon Dio, pur salvandolo ci mancherebbe, nella sua infinita misericordia, se lo porti con sé nella gloria del cielo?

Io sicuramente non posso aspirare a tanto, ma se portasse almeno lui ne sarei contento.

Mi aspetto una scomunica ma lo confesso ...solo sincero.

Lo so sono l'ultimo, ma almeno Lei, preghi per me anche se non lo merito.

Grazie.

Nicolò P.

Carissimo,

mentre leggo il suo biglietto, mi viene in mente un episodio del Vangelo nel quale i discepoli chiedono più o meno la stessa cosa a Gesù. Allora, gli amici del Maestro furono più focolosi di lei che si ferma ad azzardare di pregare di "portarsi l'uomo politico nella gloria del cielo".

La Veemenza di Giacomo e Giovanni si spinse a chiedere "che scenda un fuoco dal cielo e lo consumi".

Cambiando gli addendi, il risultato non cambia! Allora Gesù "si voltò e li rimproverò!"

Mi limito a ricordare che lo stile di Gesù era sempre lo stesso e di una coerenza incredibile: mai e in nessun caso la violenza è la strada né può risolvere le criticità, da qualsiasi parte vengono o qualsiasi persona coinvolgano. Invece, il Signore portò sempre avanti un'altra proposta, tanto da farne un ritornello che spesso affiorava sulla sua bocca: "Convertitevi!". Le confesso che questo mi piace di più, anche perché mi parla di vita e non di morte. Mai infatti è la morte che risolve i problemi, bensì la vita, anche se la nostra visione, spesso miope, ci fa ritenere il contrario, tanto da farci invocare più la morte che la vita.

E poi, il problema non è l'uomo politico, ma la gente che dà o toglie il consenso: in democrazia dovrebbe funzionare così. Il tiranno (e quanti ne sono apparsi nella storia e ne appaiono ancora in giro per il mondo!) si accredita con la violenza; la democrazia con il consenso...

Forse è più sano pregare perché la gente voti con coscienza maggiore e non abbagliata da slogan e luoghi comuni.

E ancor più sano è richiamare noi stessi a una coerente testimonianza evangelica, che può contestare certe incoerenze di certi politici. E testimonianza significa anche coraggio di alzare la voce e gridare apertamente che certi pensieri e modi di fare sono decisamente contrari alla Buona Notizia portata dal Maestro.

Ci può aiutare anche come si conclude quell'episodio del Vangelo che le citavo: "E si misero in cammino verso un altro villaggio", in cui sia il cammino che il villaggio sono fortemente simbolici e incredibilmente attuali, perché spingono a non fermarsi, ma a guardare a un differente paese con meno muri e in cui il rosario e il Vangelo non si sventolano ma si vivono.

Cordialmente



P.S. Non mi tacci di buonista, carissimo amico! Il Cristo che annuncia la misericordia e la conversione non è un qualunque per il quale tutto va bene. Qualcuno tira delle conseguenze azzardate a questo punto e dice: "Tanto il Signore è buono e manda tutti in paradiso!"

Tutt'altro! Se io non accolgo il suo Vangelo e mi chiudo alla sua proposta, l'inferno con le mie scelte lo stabilisco già ora. L'uomo politico non è immune, anzi! Papa Francesco addirittura alza la voce e parla di "ira di Dio" contro chi traffica armi: "Gridano le persone in fuga ammassate

sulle navi, in cerca di speranza, non sapendo quali porti potranno accoglierle, nell'Europa che però apre i porti alle imbarcazioni che devono caricare sofisticati e costosi armamenti, capaci di produrre devastazioni che non risparmiano nemmeno i bambini"

Papa Francesco - 10 Giugno u.s.



Il Santo del giorno - 31 Luglio

Bartolomé de Las Casas

Pastore
1474 - 1566



Nel 1566 si spegne a Valladolid Bartolomé de Las Casas, passato alla storia come «il difensore degli indios». Nato a Siviglia nel 1474, nel 1502 egli venne portato dal padre, compagno di viaggio di Cristoforo Colombo, nell'azienda agricola che il genitore aveva avviato ad Haiti, su un terreno assegnato dal papa di Roma alla corona di Spagna per l'evangelizzazione del Nuovo Mondo. Bartolomé aveva frequentato i domenicani di Salamanca; conosceva bene i testi profetici e sapienziali della Scrittura che denunciano le ingiustizie e le iniquità perpetrate dai potenti. Colpito dal durissimo trattamento riservato agli indigeni, decise di restituire la libertà a tutti i «suoi indiani» che erano stati ridotti in schiavitù con il pretesto di evangelizzarli. Iniziò così un'opera di annuncio libero, povero e pacifico del vangelo che porterà avanti per tutta la vita. Nel 1522 Bartolomé entrò dai domenicani e approfittò del tempo di formazione trascorso ad Haiti per scrivere opere teologiche e giuridiche a sostegno della sua visione evangelica degli indios. Nominato nel 1453 vescovo di Las Casas, nel Chiapas, dopo quattro anni egli fece ritorno in Spagna, dove continuò a combattere con la parola e con gli scritti l'oppressione nel Nuovo Mondo e tutte le teorie che miravano a far concordare il vangelo con la possibilità di una «guerra giusta». Egli morì dopo aver visto almeno in parte un cambiamento nell'atteggiamento della chiesa cattolica riguardo alla schiavitù e ai metodi da impiegare nelle missioni in terra d'America.

Tracce di lettura

L'ottavo rimedio che propongo ai problemi delle Indie, è che vostra maestà ordini, mediante una legge e una costituzione inviolabili, che tutti gli indiani delle Indie siano incorporati alla Corona reale e non possano mai essere alienati né «dati in commenda». Qual è quell'insensato che ha potuto concepire un'invenzione così ipocrita, così condannabile e nefasta: dissimulare sotto belle apparenze questa tirannide imperiosa e crudele costituita dalla brama dell'oro e, al fine di soddisfare coloro che ne sono preda, dare loro il diritto di insegnare la fede (proprio loro che non ne sanno nulla!), e consegnare in questo modo a tali uomini degli innocenti a cui essi succhieranno, assieme al sangue, tutte le ricchezze? Non è forse come se si affidasse la cura delle proprie pecore a dei lupi affamati?

(Bartolomé de Las Casas, Ottavo rimedio 69-77)



Preghiera

*Dio misericordioso,
tu soffri accanto a tutti coloro che hai creato,
e l'intera tua creazione è avvolta dal tuo amore:
aiutaci a rimanere saldi nella verità, a lottare contro la povertà
e a condividere il tuo amore con chi ci sta accanto;
saremo allora, come il tuo servo Bartolomé de Las Casas,
strumenti della tua pace.
Attraverso Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore,
che vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito santo,
un solo Dio, ora e sempre.*

Caro papa Francesco,

lo sai bene visto che ci chiedi sempre di pregare per te. C'è chi vuole screditarti. Chi vuole zittirti. Chi vuole eliminarti. Chi ti vuole morto. Il problema non è criticarti visto che chiedi un linguaggio libero, anche a te contrario. Il problema non è la critica ma lo scatenarsi di *una nuova inquisizione* incalzante e cattiva. E' l'attacco ossessivo. La polemica compulsiva. La condanna predeterminata.

Una bella eresia. Gli ecclesiastici ora ipercritici (un tempo ossequianti ad ogni parola del papa) vogliono insegnarti la vera dottrina. Nel 2017 alcuni preti e studiosi ti hanno accusato di 7 eresie. Il 30 aprile scorso altri ecclesiastici hanno proposto di processarti per il "*delitto canonico di eresia*". Da tempo alcuni prelati "dubitanti" hanno preparato il terreno. Ce l'hanno con quello che dici e che fai. Con i viaggi, gli incontri, i gesti. Ce l'hanno con *Amoris laetitia* o con *Evangelii gaudium*, *Misericordiae vultus*, *Laudato si'* e con altri interventi che contengono indicazioni di sconvolgente e scomoda attuazione. Per noi di grande bellezza perché profumano di Vangelo. *Testimoni con gesti concreti la presenza di Dio padre dall'infinito amore, di Gesù Cristo morto e risorto, dello Spirito Santo che vola fuori da ogni gabbia. Se questa è eresia, noi siamo con te. Vogliamo farne parte.*

Un movimento anticonciliare. Il vero bersaglio dei nuovi inquisitori è il Concilio Vaticano II. Sembrano cristiani senza Cristo. A disagio davanti alla carne e al sangue di Gesù Cristo (presente dentro e oltre ogni cultura). Ritengono pericoloso il dialogo ecumenico e interreligioso. Li hai definiti "*testardi che vogliono addomesticare lo Spirito, stolti e lenti di cuore*" oppure "*restaurazionisti ideologici*". Vorrebbero esaltare *la tradizione* senza coglierne il valore dinamico (*Dei Verbum* 8, *Gaudium et spes* 44). Rifiutano una visione alta di tradizione: quella evangelica e apostolica, quella dei santi e dei martiri che hai ricordato nella *Gaudete et exultate*.

Una triste compagnia. Quelli che ti attaccano non saranno tantissimi ma sono aggressivi e organizzati. Il loro assalto è avvolgente. Proviene da fronti diversi: quello tradizionalista ecclesiastico; quello nazionalista etno-religioso; quello reazionario di matrice neofascista; quello progressista o iperliberista legato alla religione della prosperità e alla cultura dello scarto. Alcuni si sentono "disorientati" forse perché preferiscono strutture imbalsamate, magari rosari sventolati sulla folla o crocifissi branditi come armi politiche. Altri sono nostalgici della cristianità basata sull'alleanza tra trono e altare. Ci sono anche i distratti, i tiepidi, i muti, i grigi o i furbi. Ci sono senz'altro quelli che hai chiamato *pianificatori del terrore, organizzatori dello scontro, affaristi della guerra, mercanti di armi e di morte, imprenditori della paura, promotori dello scarto, poteri della finanza speculativa, povera gente criminale.*

Ci sono i siti e le agenzie d'assalto (maestre in *fake news*). Ci sono i negazionisti climatici e i primatisti bianchi. Stanno anche trasformando un'abbazia laziale in scuola per sovranisti guerrieri.

Papa coraggio. Fin dai primi mesi sei stato accusato di essere populista, pauperista, comunista, demagogo, musulmano, relativista, quindi pericoloso, traditore, incolto, abusivo. Negli Stati Uniti qualcuno ti ha definito "l'uomo più pericoloso per il mondo". Osi parlare di un sistema economico che scarta e uccide. Parli di pace, di giustizia e di cura del creato. Inviti al dialogo e all'incontro, alla misericordia e alla tenerezza. Insisti sulla riforma della Chiesa "in uscita", sulla Chiesa povera e dei poveri, sulla Chiesa inquieta e gioiosa, aperta ai giovani. Nel dicembre 2014 hai elencato 15 grandi *patologie* curiali (tra esse il clericalismo, il carrierismo, la vanagloria, il denaro, l'arroganza, la tristezza). Hai poi affrontato con coraggio il tema degli "abusi di coscienza, di potere e sessuali". Ci sembrano ipocriti coloro che, forse per coprire le loro complicità, ti accusano di essere debole proprio dove stai introducendo una forte innovazione dando sostegno alle vittime.

Periferie e frontiere. In Italia hai visitato le tombe di Primo Mazzolari, Lorenzo Milani, Tonino Bello, Zeno Saltini, Pino Puglisi e altri, indicandoli come "preti non clericali", "luminosi e scomodi", "dono e profezia" da accogliere e imitare. Solo un papa giunto dalla periferia della terra poteva comprendere la bontà delle periferie di casa nostra. Te ne siamo grati.

eretici come te

Amici e corresponsabili. Ricordiamo tutto questo per amore di verità e impulso di vicinanza anche se *quanto ti capita non ci sorprende considerando cosa è accaduto a Gesù e alla Chiesa primitiva o contemplando le beatitudini dei poveri, dei miti, dei perseguitati, dei misericordiosi, degli affamati di giustizia e di pace.* Vogliamo semplicemente dirti che siamo con te (anche in caso di opinioni diverse su alcune questioni). Che vogliamo aiutarti con la preghiera, la parola e l'azione. Che intendiamo accompagnarti. Che ci sentiamo corresponsabili della stagione ecclesiale che stiamo vivendo. Speriamo e preghiamo che non ti capiti qualcosa di male. Sei per noi una meraviglia coinvolgente. Testimone credibile del Signore. Profeta di nuova umanità. Ci fai respirare aria fresca. *In noi non c'è alcuna mitizzazione. C'è una profonda spirituale amicizia. C'è il nostro affetto. C'è il desiderio di un impegno conviviale. C'è la realistica consapevolezza di un mondo violento bisognoso di ospedali da campo, di buone relazioni, di radicali riforme e di quotidiana profezia.*

Con tutti i nostri limiti (e assieme a tanti altri) intendiamo sviluppare con te

- il tema del **dialogo interreligioso**, alla luce del "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019
- il tema della **pace nonviolenta**, nel contesto del movimento per il disarmo, con ipotesi di intervento educativo nei luoghi di formazione, negli itinerari catechistici, nelle scuole
- il tema della **riforma della Chiesa** proposto dalla *Evangelii gaudium* e dalla *Lettera al popolo di Dio* mettendo a fuoco il contributo decisivo delle donne
- il tema della **cura del creato** rilanciando con i giovani in lotta la tua splendida *Laudato si*.

Un grande abbraccio, un'intensa preghiera, un augurio di buon cammino (comune).

Pax Christi Verona, Centro Studi di Pax Christi Italia



Piero Lorenzetti
Particolare
da sinistra le tre virtù
Fede, Speranza e Carità



Le fiabe un mondo fantastico apparentemente dedicato solo ai piccoli ma in realtà se lette con attenzione sono sempre motivo di riflessione anche per noi adulti.

La Sirenetta

Già nell'antica Grecia l'imitazione della realtà ha lo scopo di purificare, sollevare e rasserenare l'animo umano dai sentimenti: rivivere le emozioni permette agli uomini di superarle e di liberarsene. Tale concetto è la catarsi Aristotelica che per alcune scuole di pensiero psicologico è un concetto ancora valido: ascoltare una bella musica, vedere un bello spettacolo e leggere una bella storia aiuta a sentirsi meglio. Sarà capitato anche a qualcuno di voi di sentire una canzone o di leggere un bel libro e pensare "sembra proprio che parli di me", questa riflessione ci aiuta a capire come le opere d'arte possono aiutarci a guardare le nostre vite da un'altra prospettiva e a sentirci meno soli nelle difficoltà. Questa volta vorrei riflettere con voi su una storia abbastanza conosciuta: La Sirenetta!

Se scegliete la versione originale di Andersen il testo è molto poetico ma per una ventata di colore ed allegria potete optare per la versione Disney.

C'era una volta...

La Sirenetta è un adolescente sognatrice che ha un grande desiderio nel cuore: vivere nel regno degli umani. Come in molte storie troviamo la metafora del viaggio, la paura del diverso, la sorpresa dell'incontro di una realtà sconosciuta; ma la riflessione che mi sta a cuore e che vorrei condividere con voi riguarda le scelte che si fanno nella vita. Questa ragazzina (simpatica e testarda nella versione Disney, romantica e timida nella versione originale) è una creatura dalle fattezze umane ma al posto delle gambe ha una coda di pesce. Sarà libera e felice solo quando potrà scegliere chi e cosa essere: restare per sempre un essere del mare o diventare totalmente umana.

Con la fantasia tutto è concesso quindi possiamo anche noi sognare ciò che preferiamo per questa ragazza ricordandoci che anche nelle nostre vite tante cose ci sono capitate ma noi abbiamo sempre la possibilità di scegliere come affrontarle e come stare e vivere nel nostro quotidiano.

Un augurio e un saluto al profumo di mare.

Arianna Bertoldi



"Eppur si muovon..." Le puliziotte



Anche quest'anno, come ormai consuetudine, il nostro amico Valter ha organizzato una mezza giornata di pellegrinaggio per il gruppo "puliziotte" della nostra parrocchia.

Questa volta la destinazione è stato il Santuario della Madonna della Corona. Martedì 28 maggio, nel pomeriggio, ci siamo date appuntamento davanti alla parrocchia. Accompagnate da don Elvis, siamo velocemente partite verso il santuario mariano.

Arrivate a Spiazzi, dopo aver parcheggiato all'hotel "stella alpina", siamo scese a piedi alla chiesa recitando lungo il cammino il Santo Rosario per le nostre famiglie e per tutta la comunità parrocchiale.

Don Elvis e Don Pietro, il rettore del santuario, hanno quindi celebrato la Messa con noi e con altri fedeli presenti, prevalentemente tedeschi e inglesi, venuti anch'essi a pregare la Madonna.

Poi un po' di condivisione attorno a un gelato (anzi... vista la giornata "autunnale"... attorno ad una cioccolata calda!!!) per fare quindi ritorno a casa. Ancora un grazie a Valter che, con la sua caparbia insistenza, ha reso fattibile anche quest'anno un momento di spiritualità per il nostro gruppo. Cogliamo l'occasione per far conoscere il nostro servizio a tutti: chi volesse dare una mano nella pulizia della chiesa, noi ci troviamo tutti i venerdì mattina, dopo la messa, alle ore 9.00. Questo è un servizio umile, ma indispensabile per rendere la nostra chiesa sempre accogliente e pulita.

Chi ha un po' di tempo da dedicare a questo servizio, basta che si faccia sentire con noi "puliziotte" oppure parlarne con i sacerdoti.

Le "puliziotte"

Dacci oggi i nostri padri quotidiani

Continuano i martedì di San Salvar anche in luglio.

Con il tema conduttore tutto centrato sul padre, sono iniziati l'11 giugno i martedì di San Salvar 2019. Abbiamo avuto l'onore di iniziare con il Dott. Maurizio Qulici, ricercatore ed esperto scientifico della famiglia, che ci ha illustrato il ruolo del padre nel tempo, partendo dalla preistoria fino ai nostri giorni. La serata è stata particolarmente apprezzata, a partire dal relatore che ci ha guidato nel tempo con richiami storici e continue citazioni, per finire con l'accompagnamento musicale degli "Hakuna Matata" duo sempre di alta qualità.

Figura-TI un padre, con questo titolo Don Antonio Scatolini ci ha guidati nella ricerca della figura del padre attraverso

l'arte all'interno della bibbia. Con l'aiuto di immagini di quadri, spesso poco conosciuti, ci ha fatto conoscere alcuni PADRI o alcune situazioni particolari.

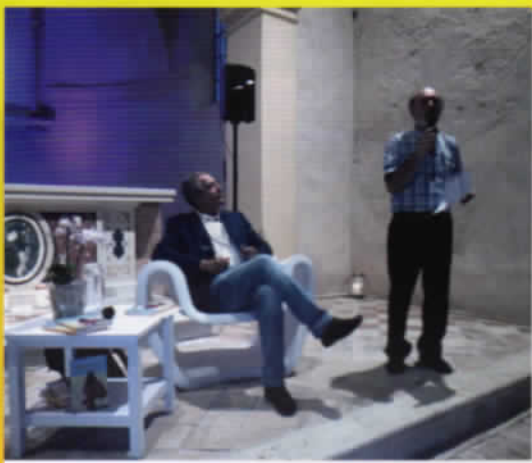
La rassegna dei Martedì continua anche in luglio, il 2 con la proiezione di un filmato e il 9 luglio con un sacerdote iracheno che ci porta la testimonianza di cosa vuol dire, per una nazione, sentirsi orfani, senza una guida.

Per chi si fosse perso qualche sera, sul sito della parrocchia

www.comeilpane.it

ci sono le registrazioni delle serate, oppure sulla pagina Facebook, i martedì di San Salvar, trovate alcune informazioni.

Fabiano



PARROCCHIA
DI SANTA MARIA
MAGGIORE
BUSSOLENGO

I MARTEDÌ DI SAN SALVAR 2019

Padri nostri che siete in terra

Pieve di San Salvar
Bussolengo (VR) ore 20,45



11 GIUGNO

Alla ricerca del Padre
Viaggio nel tempo sulla figura del padre
con Maurizio Quilici, giornalista
Musica con Hakuna Matata Duo

18 GIUGNO

FIGURA-ti un Padre
Viaggio nell'arte sulla figura del padre
con Don Antonio Scattolini

25 GIUGNO

Difesa, attacco ...panchina?
Il ruolo del padre
conversazione con la sociologa Paola Lazzarini
Musica con GUITARS DUO
Giovanni Signorato & Stefano Ferriani

28 GIUGNO

Sacra scrittura, Padri quotidiani
conversazione con lo scrittore Paolo Curtaz
Musica con Michela Corsi

2 LUGLIO

Indovina chi viene a San Salvar?

9 LUGLIO

Irak-Padri rubati
Quando una nazione perde la sua guida
conversazione con Padre Majeed
Hazem M. Attalla, Sacerdote iracheno
Musica con Alessandro Cacciatori

CON IL PATROCINIO DEL



Associazione
VIVERE con DIGNITA'
onlus

Tutti gli appuntamenti
si svolgeranno anche
in caso di pioggia.

GREST SMM 2019

4 SETTIMANE
1-26 LUGLIO
DI DIVERTIMENTO

TORNEI
GIOCHI D'ACQUA

LABORATORI
CREATIVI

GITE OGNI
MERCOLEDI'

NOVITA' 2019

GIORNATE
IN PISCINA

MINIGREST PER
I PIU' PICCOLI

GREST ALLA SERA

GIORNATA DELLA PACE

PER INFO: WWW.GRESTSMM.ALTERVISTA.ORG

LUGLIO 2019

dal 1° al 26			Grest
Martedì	2	ore 20,45	I Martedì di "San Salvar"
Domenica	7		XIV^a Tempo Ordinario
Martedì	9	ore 20,45	I Martedì di "San Salvar"
dal 10 al 15			Sagra de "San Luigi"
Giovedì	11		Incontro genitori e padrini battezzandi
Domenica	14	ore 11,15	XV^a Tempo Ordinario S.Messa e Battesimi
Domenica	21		XVI^a Tempo Ordinario
Venerdì	26	ore 17,00	Grest serata finale S.Messa Agespha
Domenica	28		XVII^a Tempo Ordinario Festa comunità Ghanese

AGOSTO

Giovedì	1		Incontro genitori e padrini battezzandi
Domenica	4	ore 10,00	XVIII^a Tempo Ordinario S.Messa e Battesimi
Domenica	11		XIX^a Tempo Ordinario
dall'11 al 18			Campo Famiglie Valle d'Aosta
Giovedì	15		Assunzione Maria Vergine
Domenica	18		XX^a Tempo Ordinario
Domenica	25	ore 17,00	XXI^a Tempo Ordinario S.Messa Agespha
Venerdì	30		

BATTESIMI 2019



Domenica	14	Luglio	ore 11,15
Domenica	4	Agosto	ore 10,00
Sabato	7	Settembre	ore 19,00
Domenica	6	Ottobre	ore 11,15
Domenica	10	Novembre	ore 10,00
Giovedì	26	Dicembre	ore 10,00

IL PANE DELLA VITA

Dal Prete Sophie
Olivieri Lorenzo

IL PANE DELL'AMORE

Fallacara Giuseppe - Zanoni Chantal
Brizzi Simone - Savoia Michela
Waters David Stephen - Malvezzi Anna

IL PANE DELL'ETERNITÀ

	anni
Lonardi Loris	86
Corradi Gabriella ved. Alestra	83
Refrantolotto Maria ved. Parolini	99
Fiorini Gemma ved. Pinali	89
Pinali Lino	82
Mantovanelli Liano	78
Ballarini Maria Antonietta	61
Sartori Gemma	86
Sartori Giuseppe (Filippo)	76



ORARIO SANTE MESSE

PARROCCHIA SANTA MARIA MAGGIORE

feriali	8.30	19.00
prefestiva		19.00
festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 19.00	

Comunità GHANESE (lingua inglese) 12,30

PARROCCHIA CRISTO RISORTO

feriali	8.30
prefestiva	19.00
festive	8.30 - 10.30 - 19.00

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA
"San Vito"

feriali	8.00
prefestiva	19.00
festive	8.00 - 10.30

SANTUARIO MADONNA
DEL PERPETUO SOCCORSO

feriali	6.30 - 7.30 - 9.00 - 19.00
prefestiva	19.00
festive	6.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00